

Febbre azzurra

«Ho staccato tutti i telefoni mi chiama chiunque per avere biglietti che sono finiti da moltissimo tempo Per noi è la gara della vita»

Pigro y final

«Mi sono sempre svegliato a mezzogiorno. Anche per questo faticherei a lavorare in ufficio. Gli orari fissi e le regole non fanno per me»

Eravamo due teste calde». Calde e pensanti. Poteva discutere fino alla denuncia reciproca con il custode del residence in cui albergava (accadde davvero), adottare bambine gravemente ammalate per un pulsante sentimento ostile alle ingiustizie, aggredire verbalmente gli Usa (il conflitto nell'ex Jugoslavia gli diede ampio materiale): «Gli americani vogliono fare i poliziotti del mondo ma non conoscono le realtà locali», trovare inattesi punti di contatto col croato Zvone Boban: «Siamo come fratelli, ma se ci fossimo trovati in patria ci saremmo sparati addosso», sparigliare le carte, inventare, incalzarsi. Lo riabilitarono: «Ora gioca perché lo merita e non c'entra la simpatia del presidente». In patria lo sapevano già. A Belgrado illuminava il sole quando ne aveva voglia. Era il presente e una promessa di futuro, era il re del Maracanà e l'uomo immagine da spendere nelle situazioni difficili.

Proclami politici, magliette regalate a piccoli eroi simbolici (come l'omonimo Popovic), un Dejan di dieci anni che aveva guidato per 800 km un camion con i familiari a bordo durante il biblico esodo (250.000 persone) dei serbi dalla Krajina, agitare poi le spinte indipendentiste, esultare quando divennero realtà. In Montenegro è una leggenda. Comunque vada in campo, tra le pagine chiare e quelle scure, il retrogusto non sarà amaro. Nella provincia mai meccanica, la stessa in cui si agiteranno i fantasmi delle assenze (Vucinic su tutti) e delle aspettative incompiute, qualcuno guarderà alla vecchia tribuna in legno e ferro. Dejan si siederà. Respirerà. Chiuderà gli occhi. Musiche balcaniche, fuochi d'artificio, fischio d'inizio. Oltre le lune e gli uragani, c'è sempre un angolo di cielo per cui stupirsi. E ricominciare. Senza obblighi, limiti o confini. ❖

Così in campo



«STADION POD GORICOM» PODGORICA
ARBITRO: ATKINSON (ING)
ORE: 20,30 (RAI UNO)

Italia col tridente firmato Udinese Lippi su Cassano «Clima fastidioso»

■ Lippi non porterà Antonio Cassano al Mondiale. A marzo 2005 l'aveva impiegato con la Scozia, a Milano. Chiuse il discorso a giugno, in Norvegia, deluso dal fantasista a Oslo. Stop. «Non mi importano le pressioni – sbotta il ct - e che si sia parlato più di Cassano che della gara in Montenegro. Mi dà molto fastidio il clima creato in vista di mercoledì, a Bari con l'Irlanda. Ogni ct ha la sua croce: sommamente faccio notare che quando qualche mio predecessore ha ceduto all'opinione pubblica il risultato migliore sono stati gli ottavi di finale». «Non spiego certe esclusioni perché il casino sarebbe peggiore, non ne usciremmo più». Il Montenegro in porta ha Poleksic, 8 presenze in due stagioni a Lecce. Squalificato l'attaccante romanista Vucinic, unico big è Stevan Jovetic, 19 anni, di Podgorica, 20 presenze senza gol nella Fiorentina. Le accuse del ct Zoran Filipovic, mancino che nell'83 con il Benfica eliminò la Roma dalla Coppa Uefa: «L'Italia è disposta a tutto, anche a qualche trucco, come lasciarsi cadere a terra per guadagnare tempo». Centrocampo azzurro tosto, con Palombo accanto a Pirlo, più avanzato rispetto a De Rossi. Attacco di marca Udinese con Quagliarella e Di Natale a supporto di Iaquineta, consacrato in Friuli al pari del terzo portiere De Sanctis, di Motta e Pepe.

VANNI ZAGNOLI

Formula 1, tre contro tutti Williams, Brawn e Toyota «caso» nel Gp d'Australia



La Williams di Keke Rosberg nelle prove libere del Gp d'Australia a Melbourne

Pronti via, ma che confusione. Non si è ancora acceso il primo semaforo della stagione 2009 e in Formula 1 fioccano già le polemiche e i veleni. Oggetto tre scuderie e i loro «diffusori», in subbuglio il Gp d'Australia di domani.

LODOVICO BASALÙ
sport@unita.it

D'accordo che si parlava di «rivoluzione in F1». Ma sul fatto che una Williams (Nico Rosberg) una Brawn (Barrichello) e una Toyota (Jarno Trulli) siglassero i tre migliori tempi nelle prime prove del Gp d'Australia, che domani apre la stagione 2009, pochi ci scommettevano. Per lo meno dal punto di vista logico. Perché poi, da quello pratico, la sorpresa non c'è. Essendo i tre team in questione oggetto di mille ricorsi, firmati da Ferrari, McLaren e Renault in testa, ma respinti dai commissari. Che verranno dunque vagliati solo dopo il Gp di Malesia del 5 aprile dal tribunale d'appello della Fia a Parigi. Vi sembra serio? Vi sembra possibile che dei diffusori montati sotto l'alettone posteriore possano fare la differenza? No. E infatti non lo è. Anche se la stessa federazione dice che tutto è a posto. «Abbiamo interpretato al meglio il regolamento» giura Ross Brawn, l'ex ferrarista che è dietro al miracolo della scuderia che porta il suo nome. Questo, con tutto il rispetto per Button e Barrichello. E

per Rosberg, figlio del campione del mondo 1982 Keke Rosberg, che pilotava sempre una Williams. Il finlandese con passaporto tedesco stamattina – dopo i tempi di ieri – minaccia di ripetersi nelle qualifiche ufficiali. Le Ferrari e le McLaren-Mercedes? Lontane anni luce. Massa è decimo, a oltre un secondo dai migliori, seguito da Raikkonen. Hamilton è addirittura 18°, con una freccia d'argento che è l'ombra di quella iridata nel 2008. «I valori in campo si sono ribaltati» dice Stefano Domenicali dal bunker di Maranello. Vero. Come è altrettanto vero il ricorso che la scuderia del Cavallino ha presentato contro Williams, Brawn e Toyota. «Nel caso la Fia sancisse la regolarità dei diffusori ci adegueremo» precisa Luca Badoer. Intanto, se dovesse vincere uno dei tre team inquisiti, gli ordini d'arrivo del Gp di Australia (ma anche di quello di Malesia) resteranno sub-judice. Ma è palese come dietro a tutta la storia ci sia l'intenzione di Mosley ed Ecclestone di spaccare l'intesa tra le squadre. E la Fota, presieduta da Montezemolo. «Non è giusto iniziare con i veleni un nuovo campionato del mondo» dice Alonso, 12° con la Renault. Per chiudere, la classifica dei migliori piloti di tutti i tempi siglata dal «Times»: 1° Jim Clark, 2° Ayrton Senna, 3° Michael Schumacher. Nonostante i 7 titoli del tedesco, ma apostrofato di «scorrettezza» nel corso della sua inimitabile carriera. ❖